

# Ariette 22.0: Cartolina dall'Andalusia



di Maurizio Castellaro, 17 agosto 2024

*Le “ariette” che postiamo dovrebbero essere, negli intenti del loro estensore, «un contrappunto leggero e ironico alle corpose riflessioni pubblicate di solito sul sito. Un modo per dare un piccolo contributo “laterale” al discorso». (n.d.r).*

Tra 1200 e 1400 la corazzata della Reconquista spagnola ha lentamente preso possesso della penisola iberica, strappando agli arabi una città dopo l'altra, in infiniti assedi. L'identità della nazione spagnola si è forgiata nella forza della stessa fede armata che ha mosso le Crociate in Terra Santa. Anche la Spagna in fondo era diventata terra straniera, dopo cinque secoli di dominazione araba. La normalizzazione cattolico-romana della penisola è uno dei tanti trionfi raccolti nella storia dall'alleanza tra trono e altare. Dal lato religioso l'Inquisizione, i pogrom, gli autodafè hanno smascherato le false conversioni dei moriscos e dei marrani. Dal lato politico e sociale la difesa della *limpieza de sangre* ha discriminato ed escluso dalla crescita economica e sociale chi non avesse il giusto pedigree religioso. Conseguente e inevitabile in questa prospettiva l'espulsione forzata dei musulmani ed ebrei che avevano creduto nella possibilità di una coesistenza coi cristiani. Ne è uscita fuori una Spagna indebolita ma *in purezza*, inizialmente benedetta dai fiumi di ricchezze provenienti dalle colonie americane. Una nazione che, prima di passare la mano, si è celebrata per almeno un paio di secoli nelle sue chiese scintillanti costruite sopra le antiche moschee e nei

palazzi costruiti sopra le rovine degli alcazar. Eppure ritorno dal mio viaggio in Spagna portandomi nella memoria soprattutto i visionari giochi d'acqua e di luce del palazzo Nasride dell'Ahlambra a Granada, i lamenti e ritmi "blues" del flamenco inventato dai rom emarginati e costretti a tornare a vivere nelle caverne portoghese perseguitato ed esule, chiamate beatitudine. Può sembrare un pauroso ammalati soprattutto da ciò che di distruggere o di espungere da sé proprio questa la cosa più interessante riesce ancora ad insegnarci oggi. 

